Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 23 (2011)

Artikel: Compendio di archeologia rupestre : le storie credibili
Autor: Binda, Franco
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-322346

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Compendio di archeologia rupestre

Le storie credibili

Franco Binda
Esperto in archeologia rupestre
Vincitore della borsa di studio AAT 2009

1

Qui di seguito presento una breve cronistoria delle attività esplicate durante la perlustrazione del territorio della Svizzera italiana per identificare e catalogare i massi istoriati, con il resoconto delle varie fasi di realizzazione e diffusione dei dati della schedatura e dei contatti epistolari con i molti interessati.

L'inventario della ricca presenza di petroglifi nella Svizzera italiana è il frutto della felice collaborazione del sottoscritto con il professor Urs Schwegler di Meggen, durante un lungo periodo di proficui contatti epistolari e personali sui luoghi dei ritrovamenti. Da questa fortunata intesa le 750 schede nate dalla ricerca nel territorio citato vennero incorporate da Schwegler nel suo *Inventario svizzero delle incisioni rupestri* (SCHWEGLER 2006).

È il risultato di un lavoro durato più di un ventennio. Detto repertorio è stato aggiornato al primo giugno 2006 e presentato in copia fotostatica. Il manoscritto rappresenta un aggiornamento e un approfondimento della pubblicazione *Archeologia rupestre nella Svizzera italiana* (BINDA 1996).

Quanto al mio impegno a far conoscere meglio il fenomeno dei massi coppellari alla popolazione della Svizzera italiana, oggi ritengo di aver raggiunto in parte ciò che mi ero prefisso nel lontano 1984, all'inizio della mia assidua ricerca sul territorio. Fu una partenza incerta e titubante, ma rivelatasi ben presto molto positiva in quanto, già ai primi mesi dell'ispezione vennero individuati e schedati una de-

2

1 Giornico, pasture dell'alpe Vacarisc. Particolare di superficie istoriata con croci, coppelle e scritte.
2 Lostallo-Cabbiolo, località Scimezan, sul sentiero verso l'alpe Groveno. Masso con coppelle e croci.
3 Avegno, Monte Pianost. Composizione di coppelle e canaletti.
4 Verdabbio, Pineta, "El sass che donda". Una caratteristica dei massi istoriati è spesso la posizione panoramica.

(foto F. Binda)

3

4

cina di massi e altrettanti lo furono nel successivo 1986. Contribuirono al successo anche alcune segnalazioni di abitanti locali. A quel punto mi resi conto che occorreva invitare la popolazione a voler collaborare, segnalandomi quei macigni scolpiti, di cui il mondo contadino a stretto contatto con il territorio, conosceva l'ubicazione. Di anno in anno, sempre più massi incisi da petroglifi uscivano dal silenzio dei secoli per far parte di un sempre più ricco repertorio. Decisi allora di dedicare tutto il mio tempo libero alle seguenti attività:

- la schedatura dei 750 massi incisi;
- l'inoltro delle schede al centro d'inventariazione e ai Servizi archeologici del Cantone Ticino a Bellinzona e del Canton Grigioni a Coira;
- le escursioni con i gruppi di interessati nei luoghi di ubicazione dei massi incisi;
- le conferenze sul tema, generalmente ben frequentate, svolte nei villaggi del Cantone Ticino e Grigioni italiano e nelle scuole liceali e medie di Locarno e Bellinzona;
- gli articoli sulla stampa locale (giornali, riviste, almanacchi, nonché trasmissioni radiofoniche e televisive);
- l'approntamento di una collezione fotografica dei maggiori reperti, ricca di trentadue tavole formato 100x100 cm (eseguite con la collaborazione di Mario Manfrina per la parte grafica), già esposte negli anni scorsi nei seguenti centri culturali:
  - Museo delle Centovalli e Pedemonte, Intragna;
  - Museo di Stampa, Val Bregaglia;
  - Museo di Lichtensteig (Canton San Gallo);
  - Museo di Lottigna, Valle di Blenio;
  - Museo Forte Ospizio, Passo del S. Gottardo;
  - Ex Casa comunale di Castagnola, Lugano;
- la collaborazione con l'Associazione Archeologica Ticinese nel programmare una/due escursioni all'anno nel Ticino e nel Grigioni italiano visitando i più interessanti massi incisi, già inventariati, nei detti territori.

L'arte schematica

Per arte schematica intendiamo per convenzione la non figurativa, composta essenzialmente dagli insiemi di coppelle, canaletti e altri segni lineari, spesso accompagnati da simboli e segni diversi, a formare un repertorio che, in età storica, si arricchisce di figure geometriche, croci, sigle, date e rare figurine.
Questi insiemi, per cui il termine "arte" è quantomeno improprio (è preferibile istoriazioni), hanno un'evidente modestia sul piano estetico e sono a lungo stati ritenuti inconsistenti su quello concettuale e simbolico: solo negli ultimi anni l'emergere di nuovi contesti e le ricerche che ne sono derivate hanno avuto l'effetto di attirare l'interesse dei ricercatori e di modificare progressivamente la visione complessiva di questo fenomeno.
[...] ci si rende conto, in modo sempre più chiaro, che lo schematico è portatore di significati di vasto respiro, di vasta escursione cronologica e di vastissimo ambito geografico.
In sostanza coppelle e canaletti escono dalla "seconda fila" ed entrano con piena dignità nel ventaglio tematico di primario interesse dell'arte rupestre e vi entrano soprattutto in quanto espressione di riscontro universale.

(da SANSONI – MARRETTA – LENTINI, p. 33).

BIBLIOGRAFIA

BINDA F. 1996, *Archeologia rupestre nella Svizzera italiana*, Locarno.

SANSONI U. – MARRETTA A. – LENTINI S. 2001, *Il segno minore. Arte rupestre e tradizione nella Bassa Valcamonica (Pisogne e Piancamuno)*, Bergamo.

SCHWEGLER U. 2006, *Inventar der Schalen- und Zeichensteine der Schweiz* (dattiloscritto inedito).